

# Gessi rossi, pronte le osservazioni

Ieri Barocci a Paganico, al comitato dei cittadini, ha illustrato le prossime mosse per bloccare lo stoccaggio



Un momento dell'incontro che si è tenuto ieri sera a Paganico sui gessi rossi



**Con Enel One, se passi a Enel Energia, ottieni 120€ di bonus in bolletta.**

Enel

Adv

Una riunione partecipata quella che ieri sera ha visto il Comitato di Paganico della Pro Loco iniziare la battaglia contro lo stoccaggio dei gessi rossi nella ex cava di caolino a Pietratonda. Organizzata dal Forum Ambientalista, hanno presenziato anche i sindaci dei territori. "Ho presentato alla popolazione – ha iniziato Roberto Barocci, leader del movimento ambientalista – le osservazioni per la Conferenza dei Servizi della Regione". Secondo Barocci il progetto della Venator per Pietratonda, ovvero utilizzare la cava dismessa di caolino per stoccare i gessi rossi non può essere valutato come un ripristino ambientale. "Nel 2020 è stato avviato dalla Regione un procedimento per l'autorizzazione di un progetto presentato dalla società Accornero 'per la definitiva messa in sicurezza e rinaturalizzazione' del sito di Pietratonda utilizzando circa un milione di metri cubi del rifiuto speciale gesso rosso Venator – inizia Barocci –. Sono state convocate le Conferenza dei Servizi dal Settore Bonifica e Rifiuti della Regione per l'esame del progetto. A parte ogni altra considerazione che sconsiglia la realizzazione di tale progetto (presenza di falde idriche inquinabili, pericolosità dei gessi rossi, invariante urbanistiche per il sito), se tale progetto fosse approvato, in realtà il settimo, considerando le varianti sostanziali, il profilo plano altimetrico finale del sito, fino a quota 195 metri, sarebbe molto diverso sia dal suo profilo originario, sia da quelli precedentemente approvati da tutti gli uffici pubblici competenti in sede di Conferenza dei Servizi decisorie". Secondo Barocci gli "Uffici pubblici competenti in anni differenti, hanno ripetutamente ritenuto validi i ripristini ambientali del sito dell'Incrociata presentati dall'Accornero, per cinque volte con profili finali plano altimetrici inferiori di molte decine di metri, rispetto a quello che si propone oggi con il settimo progetto". Il nodo della questione arriva con il sesto progetto, secondo Barocci, il 5 gennaio del 2019: "La Conferenza dei Servizi della Via esprime parere negativo al sesto progetto. In realtà è un progetto presentato per la realizzazione di una discarica per 1.050.000 metri cubi di gessi rossi sul lago dell'Incrociata con "operazioni di rimodellamento e messa in sicurezza dell'ex sito minerario" - aggiunge Barocci - Al termine della conferenza stessa, che nega la compatibilità ambientale al progetto, è proprio il proponente chiede come poter aggirare le norme e viene riportata nel verbale dove si legge "...se modificando la tipologia progettuale il sito diverrebbe compatibile". Ed è proprio quello che, secondo Barocci, è avvenuto: "La società Accornero

modifica la tipologia progettuale, inoltrando un settimo progetto, anch'esso presentato come Variante a quello autorizzato dalla Conferenza dei servizi del 28 maggio del 2014. Pur mantenendo invariati rispetto al precedente progetto del 2019, la quantità di rifiuti da depositare, oltre 1.000.000 metri cubi, la qualità dei rifiuti (i gessi rossi) e il sito (lago dell'Incrociata a Pietratonda), questa volta il progetto è presentato come Ripristino Ambientale in ottemperanza all'ordinanza del Tribunale di Grosseto. Stranamente nessuno propone per il milione di metri cubi di gessi rossi da depositare il rispetto dei limiti già stabiliti per il progetto approvato nel 2014, che prevedeva di usare 194.000 metri cubi di gessi rossi o terre di scavo".